GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 25 — TORINO, Martedì 29 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Gennaio	713,30	714,31	714,96	+ 6,2	+ 6,8	+ 10,2	+ 3,1	+ 5,0	+ 6,1	— 1,0	N.E.	E.	E.N.E.	Ser. con nebbia	Ser. con vap.	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

S. A. R. nell'udienza delli 17 dicembre 1860 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Pastorelli Giulia (1)	»	Vedova di Giovanni Pastorelli, già soldato nel 17 regg fant., morto per ragione di servizio	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	175	»	1859 12 luglio
2	Re Anna Maria (1)	»	Vedova di Pietro Franch, sergente nella R. Casa Invalidi e compagnia Veterani	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	75	»	1860 13 8bre
3	Maurilla Emilia (1)	»	Vedova di Gio. Batt. Draperi, già soldato nel 7 regg. fanteria	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	175	»	1859 25 giugno
4	Corte Gemiliana Faustina (1)	»	Vedova del caporale nella Casa R. Invalidi e compag. Veterani Giacinto Audagnotti	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	68	70	1860 28 agosto
5	Molina-Mantello Giovanni Bernardo Tarsillo (2)	»	Figlio minorenne di Antonio, già soldato nel 17 regg. fant., morto per ferita ripertata in battaglia e di Angela Robiolio Bose, passata a 2.e nozze addì 25 febbraio 1860	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	175	»	» 23 febb.
6	Omicini Bartolomeo	»	Padre quinquagenario di Pompeo Omicini, già soldato nel 17 regg. fant., morto il 29 giugno 1859 per ferita riportata in battaglia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	175	»	1859 30 giugno
7	Vercelli Pasquale (3)	»	Appuntato nel Corpo dei Carabinieri Reali	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	355	»	» 16 9bre
8	Drago Vincenzo	»	Sergente d'Artiglieria	Id.	24	9	2	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	1860 3 8bre	»	»	Id.	360	»	1860 4 8bre
9	Saolo Francesco	»	Maniscalco d'Artiglieria	Id.	28	9	»	Id.	» 15 detto	»	»	Id.	307	20	» 16 detto
10	Pogolotto Stefano	»	Sergente veterano nel 1.o regg. Zappatori del Genio	Id.	25	9	9	Infermità	» 12 detto	»	»	Legge 11 luglio 1832	309	»	» 18 detto
11	Tarello Giacomo	»	Caporale nel 5 regg. fant.	Id.	14	»	17	Ferita riportata in battaglia	» 16 detto	»	»	Legge 27 giugno 1850	220	»	» 17 detto
12	Bonnet Giuseppe	»	Soldato nell'11 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 31 detto	»	»	Id.	350	»	» 1 9bre
13	Colla Gaetano	»	Caporale nel 17 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 30 detto	»	»	Id.	400	»	Id.
14	Collette Giacomo	»	Soldato di fanteria	Id.	»	»	»	Id.	» 31 detto	»	»	Id.	200	»	Id.
15	Mesampela Giovanni	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 20 detto	»	»	Id.	200	»	» 21 8bre
16	Perrino Domenico	»	Cannoniere nel 5 regg. d'Artiglieria	Id.	»	»	»	Id.	» 18 detto	»	»	Id.	200	»	» 19 detto
17	Foglia Domenico	»	Soldato nell'11 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	» 21 detto	»	»	Id.	200	»	» 22 detto
18	Revel Gio. Pietro	»	Scelto id.	Id.	»	»	»	Id.	» 24 detto	»	»	Id.	200	»	» 25 detto
19	Ravera Domenico	»	Soldato nel 5 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 18 detto	»	»	Id.	200	»	» 19 detto
20	Chiappone Gio. Batt.	»	Scelto nel 24 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 31 detto	»	»	Id.	350	»	» 1 9bre
21	Forti Pietro	»	Soldato nel 3 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
22	Crossignani Gio. Antonio	»	Id. nel 18 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 4 9bre	»	»	Id.	200	»	» 5 detto
23	Roocati Giuseppe	»	Id. nel 5 id	Id.	»	»	»	Id.	» 1 detto	»	»	Id.	200	»	» 2 detto
24	Gabolò Giovanni	»	Id. nell'11 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 31 8bre	»	»	Id.	200	»	» 1 detto
25	David Grato Ambrogio	»	Id. nel 5 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	» 24 detto
26	Scolè Francesco Antonio	»	Id. nel 7 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	350	»	» 1 9bre
27	Buffa Giovanni	»	Soldato nel 12 battaglione dei Bersaglieri	Id.	»	»	»	Id.	» 24 detto	»	»	Id.	200	»	» 25 8bre
28	Martino Tommaso	»	Scelto nel 14 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id	» 2 9bre	»	»	Id.	200	»	» 3 9bre
29	Magone Giovanni	»	Soldato nel 17 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 23 8bre	»	»	Id.	200	»	» 24 8bre
30	Biava Giuseppe	»	Soldato nell'8 battaglione Bersaglieri	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	330	»	Id.
31	Margueretaz Giuseppe	»	Id. nel 1.o id.	Id.	»	»	»	Id.	» 24 detto	»	»	Id.	200	»	» 25 detto
32	Navone Gio. Batt.	»	Id. nell'8 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	330	»	Id.
33	Olcese Giuseppe	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
34	Ratti Giovanni	»	Id. nel 16 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 23 detto	»	»	Id.	200	»	» 24 detto
35	Lepra Giuseppe	»	Tamburino nel 5 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	» 17 detto

(1) Durante la vedovanza. (2) Sussidio durante l'età minore. (3) Con che gli cessi la pensione che prima godeva di L. 344 in forza di R. determinazione 18 dicembre 1859.

Il N. 4598 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 1, 2.o alinea della Legge 16 novembre 1859 e

Considerando che le esigenze del servizio richiederebbero alcune modificazioni alla pianta del Personale di segreteria dell'Amministrazione provinciale stabilita dalla citata Legge;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Personale di segreteria degli Uffizi di Governo e delle Intendenze delle antiche Provincie e di quelle della Lombardia è provvisoriamente stabilito in conformità della tabella annessa al presente Decreto n. 1.

Art. 2. I gradi e le classi del Personale suddetto sono determinati nella tabella n. 2 annessa al presente Decreto, mantenuto fermo il limite degli stipendi rispettivamente fissati dalla Legge 16 novembre 1859 n. 3723.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 6 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Num. 1.

TABELLA *del Personale di segreteria degli Uffizi di Governo e delle Intendenze delle antiche Provincie e di quelle della Lombardia.*

Designazione degli Uffizi e Personale di ciascun Uffizio.

Provincie di Genova, Milano e Torino 1 Segretario capo, 8 Segretari, 8 Sotto-Segretari, 14 Applicati.

Provincie di Alessandria, Brescia, Como, Cuneo, Novara e Pavia 1 Segretario capo, 6 Segretari, 6 Sotto-Segretari, 10 Applicati.

Provincie di Bergamo, Cagliari e Cremona 1 Segretario capo, 4 Segretari, 6 Sotto-Segretari, 8 Applicati.

Provincie di Porto Maurizio e di Sassari 1 Segretario capo, 3 Segretari, 3 Sotto-Segretari, 6 Applicati.

Provincia di Sondrio 1 Segretario capo, 2 Segretari, 2 Sotto-Segretari, 5 Applicati.

Circondari di Alba, Aosta, Asti, Biella, Casale, Casalmaggiore, Chiavari, Gallarate, Ivrea, Lecco, Lodi, Lomellina, Mondovì, Monza, Oristano, Pinerolo, Saluzzo, Savona, Varese, Vercelli e Voghera 1 Segretario, 3 Sotto-Segretari, 4 Applicati.

Circondari di Abbiategrasso, Acqui, Albenga, Alghero, Bobbio, Breno, Castiglione, Chiari, Clusone, Crema, Iglesias, Lanusei, Levante, Novi, Nuoro, Ossola, Ozieri, Pallanza, Salò, San Remo, Susa, Tortona, Tempio, Treviglio, Valsesia e Verolanuova 1 Segretario, 2 Sotto-Segretari, 4 Applicati.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno MINGHETTI.

Num. 2.

TABELLA *indicativa dei gradi, delle classi e degli stipendi del Personale di segreteria degli Uffizi di Governo e delle Intendenze delle antiche Provincie e di quelle della Lombardia.*

Segretari-Capi	N. 3	a L. 5000	. .	L.	15000
Id.	» 8	a » 4000	. .	»	32000
Id.	» 4	a » 3500	. .	»	14000
Segretari	» 63	a » 3000	. .	»	189000
Id.	» 64	a » 2200	. .	»	140800
Sotto-Segretari	» 100	a » 1800	. .	»	180000
Id.	» 101	a » 1500	. .	»	151500
Applicati	» 331	a » 1200	. .	»	397200
			Totale della spesa	L.	1119300
A dedursi il contingente ripartito a carico delle Opere Pie, Legge 20 novembre 1859, Num. 3779			. . . . . .	»	119400
			Totale a carico dello Stato	L.	1000100

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno MINGHETTI.

Con Regi Decreti 6, 16 e 20 del corrente gennaio ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale del Ministero delle Finanze:

Jung Enrico, Peri Cesare, già applicati di 1.a classe nell'Amministrazione centrale dell'Emilia, nominati applicati di 1.a classe;

Schina Edoardo, applicato di 1.a cl. nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nominato applicato di 1.a classe;

Baldi Annibale, Bondesio Paolo, Cairo Ludovico, Comolli dott. Giuseppe, Conterno avv. Cesare, Demaria Giovanni, Dogliotti avv. Luigi, Figone Pietro, Germani dott. Pietro, Ghiglia Cesare, Loggero Carlo, Mazza Francesco, Montagnini Carlo, Monti Paolo Giuseppe, Pacotti Giuseppe, Pautassi avv. Vincenzo, Perotti Cesare, Ramonda Fedele, Ravera avv. Gio. Battista, Redaelli Luigi, Riosa Filiberto, Ronca Giuseppe, Sbarbaro Luigi Gerolamo, Turvano Enrico, Vaccheri Paolo, Zani Giuseppe, applicati, promossi dalla 2.a alla 1.a classe;

Aicardi Luigi, Bolla Luigi, Boyer Pietro, Gaydou Andrea, Meinardi Federico, Millo Giovanni, Piovano Lorenzo, Quagliotti Luigi, Rodella dott. Domenico, Tonarelli Marco, applicati di 2.a classe, promossi alla 1.a classe;

Boarelli Carlo, controllore assistente di 1.a classe,

Bocchiola Giuseppe, veditore doganale,

Braggio Luigi, segretario di direzione demaniale,

Caroggio Giovanni, ricevitore principale di dogana,

De Barzi nob. Gerolamo, vice-segretario della prefettura di finanze in Milano,

Lampugnani Giuseppe, verificatore delle contribuzioni dirette,

Rosmini dott. Cesare, alunno di concetto alla procura di finanze in Milano,

Salvotti Achille, assessore legale demaniale,

Stringhini Giovanni, ufficiale di cassa,

Grasselli Pietro, vice-segretario nella cessata intendenza delle finanze in Brescia, nominati applicati di 1.a classe;

Anglesio Paolo, Assandro Luigi, Audiffredi Celestino, Bisnati Pietro, Bobbio Antonio Felice, Botta Antonio, Bossi Lampugnani dott. Eugenio, Carbone Felice, Castellini Michele, Cassino Alessandro, Cerrina Pietro, Gamalero Gerolamo, Invernizio Ferdinando, Loggero Angelo, Mo Edoardo, Novena Michele Felice, Pagliano avv. Giacinto, Paletti Federico, Pampani Luigi, Pestagalli Carlo, Sanguinetti Sebastiano, Sanguinetti Adolfo, Vismara Carlo, applicati di 3.a classe promossi alla 2.a classe;

Adami Carlo e Savini Bartolomeo, già applicati di 3.a classe nell'Amministrazione centrale dell'Emilia, nominati applicati di 2.a classe;

Calleri Virginio, Cardellini Romualdo, Cerruti Giuseppe, Lana Giuseppe, Martini Luigi, Oytana Giuseppe, Vignolo Lattati Pietro, Volpato Marco, applicati di 4.a cl. promossi alla 2.a classe;

Albanese Jacopo, già ufficiale presso la contabilità di Stato veneta,

Baccarelda Antonio, Ferrero Giacomo e Laracine Eugenio, sotto-segretari di direzione nell'Amministrazione delle gabelle,

Corsi Angelo, impiegato presso la tesoreria centrale,

Cuttica Cesare Ottavio, verificatore delle contribuzioni dirette,

Ghiglione Emilio, scrivano di direzione nell'Amministrazione delle gabelle,

Morosini Pietro, assistente nelle manifatture de' tabacchi,

Redaelli Angelo, ufficiale nella contabilità di Stato lombarda,

Rombi Giorgio, veditore doganale,

Rodi Ermete, liquidatore presso le casse lombarde;

Serra Gropelli dottore Emilio, f. f. di vice-segretario presso la Commissione liquidatrice a Milano, e Vialardi Luigi, applicato di 3.a classe nell'Amministrazione del Debito pubblico, nominati applicati di 2.a classe;

Allamandola Pio, Bertini Vittorio, Bianchi Gio. Batt., Bruny Eugenio, Carrera Valentino, Carron-Ceva avv. Francesco, Casiraghi dott. Gio. Battista, Cassolo Pietro, Chiera Lorenzo, Coenda Michele, Colonetti avv. Paolo, Corte conte Giacinto, Delpino Federico, Desio Vincenzo, De-Vecchi Giovanni, Enla Pietro, Gallizio Francesco, Griffero avv. Severino, Ighina Giuseppe, Isnardi Francesco, Lainati dott. Cristoforo, Mezzena Gaetano, Nazari Edoardo, Panizzardi Costantino, Ponsiglioni Efisio, Provenzale Luigi, Queirolo Luigi, Rebaudengo Carlo, Rossi Giovanni, Schiavino Benedetto, Teppati Pietro, Vismara Francesco, applicati di 4 classe promossi alla 3.a classe;

Benaglia Giovanni e Ottani Ercole, già applicati di 4.a classe nell'Amministrazione centrale dell'Emilia, nominati applicati di 3.a classe;

Gioanelli Giuseppe, applicato all'uffizio dei beni censibili e non censiti,

Mantovani Achille e Pilotti Giovanni, controllori assistenti di 4.a classe,

Astigiano Valentino e Blanc Carlo, veditori doganali;

Balestra Isidoro, Omodei-Zorini Enrico e Vaccaneo Paolo, ricevitori doganali,

Barbanti Alessandro e Ponzio Ampellio, computisti presso la Contabilità di Stato lombarda,

Caffaratti Giambattista, insinuatore,

Cocchi Alberto e Ferraironi Gerolamo, esattori,

Cressoni Benedetto e Mestrallet Vincenzo, scrivani di direzione nell'Amministrazione delle Gabelle,

Demaria Enrico, commesso nell'Amministrazione delle Gabelle,

Paganuzzi Pietro, Pessina Giovanni e Valdi Vitale, assistenti di cancelleria nella prefettura di finanze in Milano, e

Treves Teodoro, impiegato presso la Tesoreria di Torino, nominati applicati di 3.a classe;

Gaggi Giuseppe, controllore assistente di 4.a classe,

Chiaborelli Francesco, applicato alla sopraintendenza delle finanze in Perugia, e

Gerodetti Celso, sottosegretario di direzione nell'Amministrazione demaniale, nominati applicati di 4.a classe;

Ajmini Cesare, Basso Lorenzo, Battaglieri Cesare, Coggo Carlo, Dotti Leopoldo e Ferrein Giuseppe, commessi doganali,

Cucco Giacomo, commesso negli uffici delle Ipoteche,

Gai Giovanni, insinuatore,

Delfino Sebastiano e Orengo marchese Ottobono, scrivani nell'Amministrazione delle Contribuzioni dirette;

Radicati di Primeglio conte Enrico, verificatore delle Contribuzioni dirette,

Cucchi Coleoni Beniamino, cancellista alle casse di finanza,

Pirotta Carlo e Trabucchi Elia, assistenti di cancelleria d'intendenza di finanza, nominati applicati di 4.a classe;

Chirone Vittorio, Defabiani Giacomo, Odetti Giovanni e Salomone Giorgio, revisori straordinari negli uffici del Lotto,

Garroni Alberto, allievo nella R. Accademia militare,

Baudino Casimiro e Soave Carlo, impiegati presso la Tesoreria centrale,

Bergonzio Radamisto, Bolza Massimiliano, Cabiati Ottavio, Ceresa Giuseppe, Cuneo Benedetto, Ferrario Antonio, Filippi Melchior Luigi, Fonio avv. Carlo, Galeotti Ettore, Garbarini avv. Lorenzo, Giordana Torquato, Lamberti avv. Biagio, Malusardi Giuseppe, Martelli Giuseppe, Martini Giambattista, Morra di Carpenetto cav. Chiaffredo, Mussato Enrico, Racca Felice, Ricordi Carlo e Rossi Giuseppe, volontarii,

Castelli Clemente, Chiaro Eugenio, Clerici Antonio, Porro Giovanni, Rebizzi Romerio, Sanchioli Giuseppe, Sardenna Serafino, Toja Carlo e Vietti Antonio, alunni nell'Amministrazione finanziaria di Lombardia,

Rossi Giulio, alunno nella Camera dei Conti a Parma, nominati applicati di 4.a classe.

═══

Sulla proposta del Ministro per l'istruzione pubblica, e con Decreti 8 volgente S. M. si è degnata nominare a Cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Gallo teologo Vincenzo, segretario del Consiglio Superiore d'Istruzione;

Guidi professore Luigi, di Pesaro;

Petrucci marchese Pietro, id.

═══

S. M., in udienza delli 13 corrente ha fatto le seguenti nomine e promozioni nel personale della Direzione generale degli archivi generali del regno, a tenore della pianta organica del personale medesimo, stata approvata con R. Decreto in data delli 31 dicembre 1860.

Archivii generali del regno. — Torino.

Combetti cav. avv. Celestino, direttore capo di 2.a cl. promosso alla 1.a cl.;

Borsarelli di Riffreddo cav. avv. Placido, segretario di 2.a cl., promosso alla 1.a;

Negri Filippo, applicato di 1.a cl., nominato segretario di 2.a cl.;

Perona avv. Angelo, id. id.;

Bordiglione avv. Chiaffredo, applicato di 2.a, promosso alla 1.a classe;

Ercole avv. Paolo, id. di 3.a, id. alla 2.a;

Amour Vincenzo, id. di 4.a, id. alla 2.a;

Vayra Pietro, id. id., alla 3.a;

Rubeo Oreste, id. id.;

Saraceno di Torre Bormida conte Filippo, applicato reggente di 4.a, nominato effettivo;

Fontana avv. Leone, volontario, nominato applicato di 4.a classe;

Re prof. Luigi, id. id.

Sezione camerale.

Donino Gio. Luigi, reggente capo sezione, ad effettivo;

Lovera Giuseppe, segretario reggente di 2.a cl., id.;

Elia Giovanni, id. id.;

Cottalorda Gaspare, reggente applicato di 1.a cl., id.

Archivio governativo di Genova.

Cipollina cav. intendente Marcello, capo sezione, a direttore capo reggente di 2.a classe;

Arata Emanuele, applicato di 2.a, ad applicato di 1.a;

Avanzini Filippo, id. di 3.a, id. di 2.a;

Rollero Antonio, id. di 3.a, id. di 2.a;

Assaretti avv. Antonio, id. di 4.a, id. di 3.a;

Devoto Giacomo, id. id.;

Bernabò Brea avv. Edoardo, id. reggente di 4.a, ad effettivo;

Belgrano Luigi, id. id.

Archivio governativo di Cagliari.

Aruni avv. intendente Gerolamo, archivista, nominato segretario di 1.a classe;

Fadda D. Gio. Antonio, applicato reggente di 4.a cl., ad effettivo.

Archivio governativo di Milano.

Osio Luigi, direttore gen., a direttore capo di 1.a cl.;

Peroni Carlo I, aggiunto, a segretario di 1.a cl.;

Volpi Angelo II, id. a id. di 2.a;

Zucchetti Giovanni IV, id., a id.;

Crespi cav. Alberto, registrante di 1.a cl., ad applicato di 1.a classe;

Dellasala Luigi, id. id.;

Carcano N. Luigi, registrante di 2.a, ad applicato reggente di 1.a;

Casanova Paolo, id. id.;

Somma Francesco, registrante di 3.a, ad applicato reggente di 2.a;

Chiesa Angelo, id. id.;

Basilio Carlo, id. id.;

Bonacina Giuseppe, id. id.;

Pensotti Carlo, id. id.;

Rolfini Giovanni, accessista di 1.a., ad applicato di 4.a classe;

Mongutti Carlo, ragioniere id. gratuito, id.

Sezione storico diplomatica.

Ferrario Luigi, registrante di 2.a classe, a segretario reggente di 2.a;

Cossali Gio. Tommaso, id., ad applicato di 1.a classe;

Biancardi Achille, id. id. reggente di 1.a;

Ghinzoni Pietro, scrittore di 2.a classe, id. reggente di 3.a;

Ponzio Antonio, accessista di 2.a, id. reggente di 4.a;

Porro Giuseppe, id. gratuito, id.;

Migliavacca Achille, alunno, id.

Sezione giudiziaria.

Rosa Angelo III, aggiunto, a segretario di 2.a classe;

Crescentini N. Pace, registrante di 1.a, ad applicato di 1.a classe;

Filippini Pietro, id. id.;

Rossi Gaetano, registrante di 2.a, ad appl. regg. di 1.a classe;

Biancardi Cesare, accessista di 1.a, ad applicato di 4.a classe.

Martinazzi Gio., id. gratuito a id. regg. di 4.a

Archivio governativo di Brescia.

Zappelli Pietro, registrante di 3.a cl., ad applicato reggente di 2.a;

Violini N. Cesare, accessista di 2.a, id. reggente di 4.a.

Archivio governativo di Modena.

Campi prof. cav. Giuseppe, direttore, a segretario di 2. classe;

Guerra dott. Pietro, archivista, applicato di 1.a cl.;

Mignoni Angelo, sotto archivista, applicato di 2.;

Ferrari conte D. Giorgio, alunno, applicato di 4.a;

Cavazzuti Eugenio, scrittore, applicato di 4.a.

Sezione deposito.

Venturelli Giuseppe, conservatore applicato, ad applicato di 1.a classe;

Martinelli ragioniere Lodovico, coadiutore applicato, id. di 2.a;

Morandi Francesco, id. id. di 3.a;

Solieri Achille, id. id. id.

Archivio governativo di Parma.

Ronchini prof. cav. Amadio, archivista, a segretario di 1.a classe;

Scarabelli-Zunti cav. Enrico, V. archivista, applicato di 1.a;

Salatta marchese Claudio, segretario addetto, id. di 2.a;

Morini Leopoldo, impiegato addetto, id. di 3.a;

Bicchieri Emilio, commesso di 1.a cl. id. di 4.a;

Tomasi Gaetano, id. di 3.a, id. di 4.a;

Vigliotti Filippo, id. scrittore id.

═══

Con Decreto del 20 gennaio corrente, S. M. si è degnata promuovere al grado di maggiore nel Corpo R. del Genio militare il capitano nel medesimo Dolz Giovanni Battista.

═══

S. M., sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Decreto delli 24 gennaio 1861:

Mazzucchelli conte Filippo, sottotenente nell'Arma di cavalleria in aspettativa, dimesso dal servizio dietro sua domanda;

Con Decreto delli 27 gennaio 1861:

Casannova Verano, luogotenente nel regg. Cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per determinazione ministeriale approvata in udienza delli 27 detto:

Asinari di Bernezzo cav. Vittorio, sottotenente nel reggimento Guide, nominato aiutante maggiore in 2° nello stesso.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 28 GENNAIO 1861

Leggesi nel *Monitore toscano* del 27:

Ieri sera 25, i RR. PP., recatisi al teatro della Pergola, furono vivamente applauditi allo scendere di carrozza, e poi al principio, al mezzo, alla fine dell'opera e all'uscire di teatro.

Oggi 26, i RR. PP hanno visitato la chiesa di Santa Croce con la nuova facciata, il restaurato palazzo del podestà, il museo e la prossima villa del Poggio Imperiale.

Erano oggi invitati dalle LL. AA. RR. a pranzo il governatore generale delle provincie di Toscana, varii senatori, i direttori delle sezioni ministeriali, il prefetto, il gonfaloniere di Firenze ed altre ragguardevoli persone.

Stasera i RR. PP. si recavano al Teatro Nuovo.

═══

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Esami di concorso

per l'ammissione nella R. Milit. Accademia in febbraio 1861.

Le norme pel concorso all'ammissione nella 1.a *classe* della R. Militare Accademia, che avrà luogo nel prossimo febbraio, non avendo potuto che assai tardi essere conosciute nelle Provincie dell'Italia Meridionale, questo Ministero ha determinato che il *termine utile per la presentazione al Comando Generale del predetto Istituto delle domande e dei prescritti documenti*, il quale, giusta l'avviso del 7 settembre 1860, ripetutamente inserto nel Giornale Ufficiale del Regno, sarebbe scaduto col 31 dicembre ultimo, *sia prorogato a tutto il 31 del corrente gennaio.*

═══

MINISTERO DI MARINA.

Trovandosi vacanti alcuni posti di medico di corvetta nel Corpo sanitario della R. Marina, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande al Consiglio superiore di sanità militare.

All'appoggio di tali domande si dovranno unire i documenti comprovanti:

1. Di avere riportata la laurea medico-chirurgica in una delle Università delle antiche o delle nuove provincie dello Stato;

2. Di essere nativi delle provincie medesime o naturalizzati come tali;

3. Di non oltrepassare il 30.° anno di età;

4. Di essere celibi, o se ammogliati, soddisfare alle condizioni stabilite dalla R. Patente 29 aprile 1831 relati a ai matrimoni degli ufficiali militari.

Gli esami rimarranno aperti a partire dal primo del p. v. mese di gennaio nanti il prefato Consiglio, e gli aspiranti prima di esservi ammessi dovranno essere dallo stesso riconosciuti idonei al servizio militare.

Rimane poi inteso che in base all'art. 4 del R. Decreto 17 marzo 1856, la nomina a medico di corvetta di quelli fra gli aspiranti che avranno riportata l'idoneità voluta negli esperimenti, non potrà farsi definitiva, se non previa una navigazione di mesi quattro almeno a bordo di una delle R. Navi, nella quale abbiano dato prova di resistere alla vita di mare.

Torino, li 6 dicembre 1860.

ALEMAGNA

Il 23 corrente si trattò alla Camera alta di Prussia della discussione del progetto di allocuzione al re e delle modificazioni proposte da parecchi membri liberali.

Il conte d'Arnim Boytzenbourg, relatore della Giunta, difese il progetto che è opera sua. E fece un piccolo discorso per confortare la Camera ad approvare l'allocuzione o a respingerla, ma non modificarla.

Orò quindi il sig. Camphausen di Colonia, antico presidente del Consiglio. Notò che parecchi luoghi dell'allocuzione proposta dalla Giunta ammettono un'interpretazione doppia e che altri citano parole pronunziate dal re come principe reggente, o nel discorso del trono, ma isolandole da quelle che le precedettero, il che dà loro un significato inesatto. La mia devozione al re, disse terminando l'oratore, si sente rialzata dalla previsione delle riforme liberali, di cui ricevemmo la guarentigia: si sente rialzata se, colle parole, considero gli atti, e desidero vivamente che la allocuzione ne faccia menzione (Applausi a manca): Il re acquistò la simpatia della nazione e la storia del paese ne conserverà la gloriosa rimembranza. Lo spirito liberale del re gli cattivò il cuore di tutti i monarchi. I principi tedeschi in certi casi si rannoderanno intorno a lui. La forza della Prussia, la sua forza di azione e di resistenza s'aggrandisce sensibilmente in Europa. L'allocuzione contiene un'espressione troppo debole di questa fiducia, e perciò appoggio la modificazione (Lunghi applausi a manca).

Il sig. Camphausen, cominciando il suo discorso, dichiarò che, se non si vincevano le modificazioni, voterebbe forse per conservare il complesso dell'allocuzione, il progetto della Giunta, ma che riservava il suo suffragio.

Il sig. di Kleist-Retzow rammentò le qualità del defunto sovrano e lo glorificò per aver ricusato la corona d'Alemagna. Il paese ha fiducia nel suo sovrano, bisognerebbe aderire alla persona del re e distinguerla da' suoi ministri. Non sarebbe conveniente, come vuolsi colle modificazioni, rammentare i principii costituzionali, giacchè il re giurò di mantenerli, dando il giuramento per la costituzione. Non sarebbe neppure conveniente, parlando degli introiti, il dire che la Camera gli approverà, se consentanei agl'interessi del paese.

Il sig. di Kleist-Retzow renderà il suffragio contrario alle modificazioni.

Il conte Bninski pronunziò un discorso in favore della modificazione polacca, la quale non fu sostenuta che dai pochi Polacchi della Camera. Crede che per esprimere i voti di tutta la Camera l'allocuzione devè racchiudere anche quelli della nazione polacca. L'atto finale di Vienna aveva guarentito alla provincia di Posen dei diritti che il re di Prussia aveva sanzionati. Tuttavia a questi diritti non si ebbe riguardo. E così si vorrebbe scartare la lingua polacca. I Polacchi non possono approvare il progetto di allocuzione. Il discorso dell'oratore fu udito imperfettamente alla tribuna dei giornalisti.

Il conte di Schwerin ministro dell'interno replica dicendo che i sudditi di S. M. non hanno diritto d'invocare l'atto finale di Vienna per dedurre dei diritti internazionali. Del resto i trattati di Vienna non contengono nulla di ciò che chiede l'oratore. Le leggi sono coscienziosamente osservate nella provincia di Posen. Nè la proclamazione del re del 1815 contiene cosa alcuna di ciò che presentemente si chiede. Il governo accorderà alla provincia di Posen tutti i diritti che le furono guarentiti, ma si opporrà con fermezza ad esigenze che non si potrebbero conciliare co'suoi diritti. È ciò che il governo deve alla patria, ciò che deve alla popolazione tedesca della provincia di Posen, che è quasi eguale in numero alla popolazione polacca (Vivi applausi su tutti gli scanni).

Il sig. Blœmer, membro della Corte di cassazione, sostenne la modificazione liberale, ma annunziò che approverebbe l'allocuzione, la quale deve essere una dimostrazione di condoglianza o di congratulazione e non un manifesto politico.

Il sig. *Hasselbach*, borgomastro di Magdebourg, disse che quando una corporazione politica fa una manifestazione, è naturale che la politica vi entri. Secondo lui il progetto di allocuzione attuale è opera di un partito, che è in opposizione col governo.

Il sig. di *Seufft-Pilsach* (governatore della provincia di Pomerania, ultrafeudale), crede che dopochè la Camera dei signori prese la dolorosa risoluzione di approvare la ripartizione delle imposte, il governo non differisce più dalla Camera dei signori che in tre punti. Cioè il ministero vuole permettere l'usura, facilitare il secondo matrimonio ai coniugi che fecero divorzio, ammettere gl'Israeliti alle funzioni che implicano una autorità pubblica. Ma secondo lui tali quistioni non riguardano gl'interessi del popolo ma solo gl'Israeliti.

Il sig. *Hasselbach* replicò dicendo che sarebbe inutile provare la divergenza delle idee e delle tendenze tra il ministero e la maggioranza della Camera dei signori, notoria essendo tale divergenza.

Il sig. *Baumstark* difese le modificazioni liberali e il professore *Stahl* le combattè.

Il conte *Bninski* dichiarò quindi prender atto delle idee del ministro sui trattati internazionali, ma che, per rispetto alla Camera, non risponderebbe al ministro nel senso del suo discorso.

Il conte *Mielzynski* rammentò che quando si spartì la Polonia fu data l'autonomia nazionale ai Polacchi di Posen come un diritto e che questo diritto fu confermato da re Federico Guglielmo III. Di tutte queste guarentigie più non esistono che le apparenze esterne e ciò vollero dire nell'allocuzione i membri polacchi. Se voi ci negate di esprimere i nostri voti, soggiunse egli, noi ci torneremo sempre e coglieremo ogni occasione per protestare contro la violazione del diritto delle genti (*richiami, mormorio*).

Il *Ministro dell'interno* dichiarò di non aver voluto fare alcuna personale allusione. Io sostengo, disse il ministro, che le leggi e le promesse furono fedelmente osservate in favore dei Polacchi. Come ministro prussiano avrei mancato a' miei doveri lasciando dire che in Prussia non si attesero promesse reali. I signori che seggono in una Camera prussiana come deputati polacchi troveranno sempre in me un avversario e quanto più si discuteranno i loro richiami tanto meglio sarà. Rimpiango gli abusi commessi contro l'amministrazione e veglierò perchè vi sia recato rimedio. Ma signori, voi desiderate di essere uno Stato nello Stato, uno Stato che sia governato giusta le proprie leggi, e ciò voi non otterrete giammai, perchè non ne avete alcun diritto (*vivi applausi*).

Con questo discorso fu chiusa la discussione. Dopo alcune parole del relatore si diedero i suffragii. Tutte le modificazioni furono respinte e l'allocuzione si vinse con grande maggioranza. Quindi si fece l'appello dei membri della Camera e tutti segnarono l'allocuzione. I Polacchi e la maggior parte dei membri della minoranza non risposero alla chiamata.

L'ufficio e nove membri nominati dalla Camera, comporranno la deputazione incaricata di rimettere l'allocuzione al sovrano.

Sta per essere decisamente terminato l'affare dei diritti di Stade. L'Annover consentì a non essere compreso nella categoria degli Stati su cui dev'essere ripartito il terzo della somma di riscatto giusta la bandiera. Non si tratta più che di una formalità di redazione ad Annover e di una notificazione attesa dal Belgio (*Ind. bel.*)

AUSTRIA

La *Gazzetta officiale di Venezia* reca sotto la data di Pesth 20 gennaio la traduzione dall'ungherese del seguente sovrano rescritto a tutti i Comitati e Magistrature del regno d'Ungheria:

FRANCESCO GIUSEPPE II, ecc. ecc.

Allorquando, dodici anni or sono, ascendemmo al governo della nostra monarchia, una desolatrice guerra civile infuriava nell'interno del nostro impero; quasi da per tutto gli Stati — anzi la società stessa — erano scossi nelle loro basi fondamentali.

Passione, acciecamento, l'errore di varii onesti e ben pensanti, il terrorismo di molti malevolenti, una concatenazione di molteplici sfortunate condizioni provocarono lo scioglimento a mezzo della spada.

Era nostra volontà che quella soluzione non avesse ad essere la base permanente delle condizioni pubbliche. Non potevamo, nè volevamo dare un abbandono agl'interessi della nostra monarchia, ch'erano stati difesi ed assicurati con sì dolorosi sacrifizi; nell'ordinarli definitivamente nulla noi desideravamo più vivamente di quello che venissero più prontamente e più completamente che fosse possibile ristabilite le istituzioni politiche del nostro regno d'Ungheria, che avevano sì profonde radici, ed erano sì care a quel nostro popolo, nel che havvi ad un tempo per tutti i rimanenti nostri popoli una garantia dell'avviamento e dell'attuazione stabile di condizioni costituzionali.

Per attuare siffatto assunto abbiamo emanata la nostra risoluzione del 20 ottobre a. sc. Pace, accomodamento e riconciliazione richieggono però aperto ricambio, leale volontà e sincera cooperazione, senza malizioso secondo fine, od appassionata precipitazione.

Noi abbiamo ben ponderato e conosciuto le obbiezioni che si opponevano ad una parziale restaurazione delle condizioni costituzionali ungheresi prima del definitivo regolamento di tutte le condizioni politiche.

Questo però non valse a rattenerci da far luogo a quel ripristinamento, specialmente nel campo dell'attività municipale, nella convinzione che fiducia genera fiducia, e che l'andar incontro francamente trova giusto apprezzamento, ed è veramente inteso e lealmente appoggiato da parte di un popolo nobile e politicamente maturo.

Le nostre aspettazioni non trovarono pieno riscontro.

Con equanimità ed indulgenza considerammo le prime precipitazioni nel corso della vita pubblica. Le abbiamo poste a debito della concitata corrente del tempo, di passioni tenute compresse e della fermentazione dell'attività pubblica, da lungo tempo disavvezza. Ora però che singoli Comitati s'approfittano della elezione delle Giunte per accogliere nel seno di esse individui che sono gli avversarii inesorabili della nostra monarchia e dei nostri diritti sovrani; che, facendo lega con nemici esterni, mettono a pericolo la tranquillità de'nostri paesi, con insidiosa congiura o baldanzoso instigamento; ora che viene fatto il tentativo di utilizzare le differenti opinioni sul futuro stabilimento della questione delle imposte, nel senso di un rifiuto di queste, che paralizza le risorse materiali dello Stato; si sconvolgono le idee del popolo, e si spingono le condizioni pubbliche in una direzione cui gli stessi suoi spensierati od ipocriti propugnatori debbono sentire che non può esser tollerata; — ora che si vogliono rimuovere con impaziente precipitazione le più necessarie disposizioni di transizione per conservare regolati rapporti di diritto privato; che singoli Comitati, sotto il pretesto di mantenere la pubblica tranquillità, istituiscono ed armano con aggravio del popolo la guardia nazionale; nello stabilire i salarii degl'impiegati di Comitato si pone totalmente da banda la competente sorveglianza delle nostre autorità, ed immemori del loro assunto, non esitano, oltrepassando di gran tratto i confini dei loro diritti illegali — di arrogarsi, quali Corporazioni indipendenti, quasi ogni potere dello Stato; ora diviene indeclinabile dovere di contrapporsi energicamente a questi protervi soprusi, e di non tollerare che si utilizzi la libertà costituzionale in un modo che, abbattendo l'ordine pubblico, conduce alla rivoluzione.

La fede dei nostri popoli, nella sincera fermezza dell'intenzione d'introdurre condizioni costituzionali ordinate, dovrebbe vacillare, se più a lungo si tollerassero sforzi anarchici, il cui svolgimento è sempre la ruina di ogni libertà legale.

Noi ci atteniamo invariabilmente alle nostre risoluzioni del 20 ottobre dell'anno scorso, e sapremo tutelare ai nostri popoli lo sviluppo costituzionale loro assicurato, e mantenere, rimpetto al nostro regno d'Un-

gheria, tutto quello che ad esso fu promesso. Ma altrettanto ferma è la nostra volontà di opporci con tutta la potenza alla rivoluzione, sia che si spieghi apertamente, o che si avvolga ipocritamente sotto il manto di forme legali; questa potenza, non ne dubitiamo, troverà appoggio nel puro sentimento patriottico di tutti i migliori elementi; essi non soffriranno che sulla via d'un pacifico componimento si ammassino impedimenti, provocati dalla passione o dall'egoismo di singoli; essi cercheranno d'impedire che il potere governante venga limitato alla forza materiale nell'adempimento de'suoi più santi doveri nel momento in cui essa avrebbe dovuto servire soltanto di appoggio necessario della forza morale.

Nel portare a cognizione di tutti i Comitati del nostro regno d'Ungheria queste nostre intenzioni ed avvertimenti e nel richiamare contemporaneamente l'art. 3 dell'anno 1790, le cui disposizioni sulla nostra incoronazione noi stessi vogliamo quanto prima attuare, ed i cui ulteriori dettati però assicurano anche, fino all'incoronazione tutte le obbligazioni della fedeltà sudditale, ordiniamo in pari tempo fermamente:

Primo: che da per tutto ove si ha osato eleggere fra i membri della Giunta di Comitato rei di lesa maestà e patria, viventi all'estero, che, associati ai nemici stranieri della nostra monarchia, si rendono ancora adesso colpevoli di criminose trame contro di noi e dello Stato, siffatte elezioni vengano dichiarate invalide e nulle.

Secondo: noi comandiamo, sotto minaccia di severa repressione, che tutti i tentativi i quali tendono ad arrestare, direttamente o indirettamente, la riscossione delle imposte dirette, o della contribuzioni indirette o ad imporre da sè nuove imposte, vengano rimossi; che siano indilatamente aboliti tutti i conchiusi a ciò relativi, e simultaneamente sia senza rumore fatto rapporto alla regia luogotenenza sull'esecuzione di quest'ordine.

Terzo: del pari dichiariamo, fino alla deliberazione della Dieta, e rispettivamente fino alle nostre disposizioni provvisorie da darsi sulla base delle proposte del nostro *Iudex curiae*, invalidi e nulli tutti i conchiusi, che aboliscono o paralizzano nella loro attività le Magistrature giudiziarie, temporariamente conservate nel senso della nostra risoluzione del 20 ottobre a. sc., ed ingiungiamo nel modo più rigoroso ai giudici del paese di tener ferme le leggi ed ordinanze secondo esso sussistenti, la cui definitiva riforma nell'interesse del paese e dei privati non può avvenire che in via di regolare deliberazione della Dieta, e non per unilaterali conchiusi, che precipiterebbero in un caos sterminato le pubbliche condizioni giuridiche.

Quarto: siccome abbiamo rimesso alla Dieta del 2 aprile la revisione e rispettivamente la conferma, modificazione ed abolizione delle leggi dell'anno 1847-48, e la conciliazione di essa colle nostre risoluzioni, e la restaurazione di fatto di quelle leggi testè accennate sta in connessione con questioni la cui unilaterale e precipitata soluzione pone a repentaglio tutte le condizioni e gl'interessi dell'Ungheria stabilitisi nel corso del tempo, del pari che quelli di tutti gli altri nostri paesi che noi siamo obbligati a uniformemente tutelare; — siccome inoltre la decisione delle questioni congiunte alla rinnovata attivazione di quelle leggi è un oggetto della più matura ponderazione, che non può competere a singoli individui o Comitati, così noi vietiamo con ciò nel modo più severo qualunque tentativo di richiamare di fatto in vita quelle leggi, ed ordiniamo che si agisca contro ogni simile tentativo coi mezzi più serii.

Se da parte dei Comitati avesse a mostrarsi una resistenza contro queste nostre ordinanze, saranno da sospendersi o sciogliersi le sessioni delle Giunte di Comitato stesse, ed in caso che occorra, queste nostre decisioni saranno da eseguirsi anche coll'uso della forza materiale.

Tutte queste decisioni sono imperiosamente richieste dalla necessaria cura pel bene generale de'nostri popoli, e se le nostre mire paterne avessero ad essere nuovamente rese vane, o minacciate da permanente opposizione, noi dovremmo con rincrescimento procedere a quelle misure di rigore che noi avremmo veduto volentieri evitate.

Se poi per ciò avesse ad essere ritardata la riunione della Dieta, che noi stessi vivamente desideriamo, e così rimesso a grande lontananza lo scioglimento delle più importanti e più urgenti questioni, che sta non solo nell'interesse dell'Ungheria, ma ugualmente in quello di tutta la monarchia, ed il completo ristabilimento delle condizioni costituzionali, noi con tranquilla coscienza riversiamo ogni responsabilità pei molteplici pregiudizi che ne deriverebbero su quelli che deliberatamente o spensieratamente impediscono l'opera di pacifico componimento.

Profondamente penetrati della gravità di questi provvedimenti, adempiamo il dovere di difendere da nuove procelle il paese da Dio e dal nostro diritto ereditario affidatoci, ed appoggiati alla penetrazione de'veri amici della patria, al nostro diritto ed alla benedizione del Cielo, attendiamo con fiducia il momento nel quale l'incoronazione colla Corona de'nostri eccelsi predecessori sigillerà il successo delle nostre cure per soddisfare e tranquillare il paese.

Vienna, il 16 gennaio 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Barone *Nicolò Vay* — *Eduardo Zsedényi.*

La *Gazz. off. di Vienna* aggiunge che il rescritto qui sopra riferito venne letto nella tornata del 21 della Giunta del Comitato di Pesth, e che essa Giunta conchiuse unanimemente di aggiornarne la discussione sino alla prossima adunanza generale, che si terrà addì 11 febbraio.

Leggesi a questo proposito nell'*Indép. belge*:

Dopo la pubblicazione del manifesto dell'imperatore Francesco Giuseppe al governo dell'Ungeria, riguardo le risoluzioni prese da varii Comitati di quel paese, interessava assai il conoscere quale accoglienza farebbero i Comitati a quel documento e alle sue ingiunzioni.

La più importante di quelle assemblee, quella che sinora ha dato lustro alle altre, il Comitato di Pesth aveva aggiornato sino alla metà di febbraio qualsiasi deliberazione sulla comunicazione imperiale. Era questa una mancanza di rispetto, rimanendo così in vigore per un tempo piuttosto lungo le risoluzioni prese anteriormente dal Comitato; ma per altra parte eravi aggiornamento, e non opposizione flagrante; il tempo poteva contribuire a calmare gli animi ravvicinandoli al momento della riunione della Dieta chiamata a pronunziare in ultima istanza sulle questioni pendenti, e segnatamente sulla più importante di tutte, la percezione delle imposte.

Il Comitato di Gran ha seguito altra linea di condotta. Esso ha risposto al manifesto imperiale che l'Ungheria è diffidente, ed ha motivi di esserlo; che le disposizioni del diploma d'ottobre sono in disaccordo cogli atti che legano l'Ungheria al suo sovrano; che è cosa illegale il percepire in quel paese le imposte senza il consenso della Dieta, e che nelle attuali circostanze il re deve rendere alla nazione il diritto di votare i sussidii, aver fiducia nella sua lealtà e venire a risiedere nel suo seno.

Questa rivendicazione energica dei diritti della nazione e l'ardire col quale è formolata danno la misura dei rapporti tra l'Ungheria e il suo governo. Il Comitato di Gran parla come se avesse dietro di sè tutto un paese pronto a sollevarsi per sostenere i proprii diritti. La Francia non parlava diversamente per l'organo dei suoi mandatarii alla vigilia della rivoluzione del 1789; e il *Constitutionnel* è perfettamente conforme al vero, quando addita una analogia sorprendente fra gli ultimi anni del regno dei Borboni in Francia col XVIII secolo e gli avvenimenti contemporanei nell'impero degli Absburgo.

TURCHIA

Leggiamo nel *Moniteur de l'Armée*:

Abbiamo corrispondenze particolari di Beirut, che portano la data del 15 gennaio e ci recano le seguenti notizie:

Gli arresti continuano attivamente; non si limitano essi ai Drusi, ma colpiscono i Metuali, setta musulmana fanaticissima, la cui complicità nei massacri è evidente: 123 individui appartenenti a questa setta e gravemente compromessi furono arrestati nella valle di Balbek per ordine di Fuad pascià, e inviati a Beirut, ove saranno giudicati.

Frattanto il processo dei capi Drusi continua. Il tribunale incaricato di giudicarli ha sede a Mokhtara, punto situato nella montagna, ove trovasi al presente il quartier generale delle truppe ottomane. Questo tribunale è presieduto da Omer pascià, generale di divisione nell'esercito turco. Egli comandava ad Aleppo al momento dei massacri, e colla sua condotta ferma ed energica ha preservato i cristiani di quella città. Egli comanda oggi a Beirut sotto gli ordini di Fuad pascià.

Abbiamo parlato dell'incidente relativo agli Algerini rifugiati in Siria. Si assicura ch'esso sia definitivamente regolato. Si sa che le autorità di Damasco avevano risoluto che il disarmo dei Mussulmani ordinato dal commissario turco sarebbe applicato agli Algerini che seguirono Abd-el-Kader nel suo ritiro. L'emir, rammentando i servizi da lui resi coll'aiuto de'suoi compagni, reclamò energicamente contro tale ordine. Finalmente il suo richiamo vivamente sostenuto trionfò. Fuad pascià ordinò che gli Algerini domiciliati a Damasco, come industriali o negozianti, sarebbero obbligati a consegnare le armi, ma che coloro che formano la guardia personale di Abd-el-Kader resterebbero armati allo stesso titolo che la milizia turca incaricata di mantenere la tranquillità in quella città. Tale soluzione è equa.

Nello stesso modo fu giudicata un'altra questione molto importante. Sotto colore di contribuire al mantenimento dell'ordine in un villaggio maronita l'autorità turca aveva voluto spedirvi delle truppe. Giuseppe Karam, il nuovo caimacan cristiano del Libano, vi si oppose e dichiarò che rinunzierebbe al suo ufficio anzichè cedere. In questa pretensione molto savia fu sostenuto e Fuad Pascià gli diede ragione. Giuseppe Karam vuole mantenere la tranquillità nel suo governo col mezzo della milizia cristiana ch'egli organizza; egli dichiara che se i soldati turchi vi penetrano, invece di cooperare al mantenimento dell'ordine, aumenteranno il disordine, se ne nasce.

Tutte le potenze continuano incessantemente a fare distribuire soccorsi ai cristiani infelici. Nessuna nazione rimane addietro; ma in quest'opera di umanità ha il primo grado la Francia.

La sua carità non si limita ai cattolici suoi naturali protetti, ma si estende ai cristiani di tutte le sette, di cui allevia i patimenti con eguale devozione. Perciò il suo nome è benedetto da tutti.

Si sa che ciascuna delle grandi potenze ha un commissario a Beirut e che fa di diritto parte della Giunta europea istituita dalla convenzione di Parigi. L'Inghilterra ha testè unito al commissario incaricato di rappresentarla cinque sotto-commissarii posti sotto gli ordini di questo e che furono ripartiti sui punti principali della Siria. Così il paese si trova più direttamente vegliato da questa potenza.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 GENNAIO 1861

Elezioni definitive.

Aquila, Pica.
Foggia, Ricciardi.
Castellamare, Ruggiero.
Caserta, Caso.
Potenza, Rendina.
Benevento, colonnello Torre.
Napoli-Mercato, Michele Persico.
Torre Annunziata, Salvatore Dino.
Ceregnola, Caracciolo marchese di Bella.
Osimo, Fiorenzi.
Chivasso, avv. Viora.
Castelnovo Garfagnana, Pelosi.
Villanuova d'Asti, commend. Buoncompagni.
Correggio, cav. Giuseppe Torelli.
Foligno, Berardi.
Rieti, Biancoli.
Vignale, comm. Lanza.
Acqui, avv. Saracco.
Novi, cav. Varese.
Mondovì, cav. Borsarelli.
Ceva, ingegnere Grattoni.
Cherasco, gen. Petitti.
Firenzuola, march. Mischi.
Busto Arsisio, dott. Turati.
Terni, Giuseppe Silvestrelli.
Carpi, Achille Menotti.
Messina 1. Collegio, barone Natoli.
» 2. » La Farina.
Noto, Matteo Raeli.
Siracusa, Filippo Cordova.
Gallipoli, Mazzarelli.
Sorrento, Maresca.
Salerno, De Avossa.
Avellino, Paolo Emilio Imbriani.
Mercato S. Severino, Raffaele Conforti.
Lanciano, Caldellari.
Borgotaro, prof. Torrigiani.
Molfetta, gen. Tupputi.
S. Sepolcro, cav. Collacchioni.
Borgo S. Sepolcro, cav. Raffaele Busacca.
Montalcino, Bianchi.
Piedimonte, Beniamino Caso.
Manduria, Schiavoni.
Bari, G. Massari.
Chieti, Farini.
Perugia 1., Pepoli.
» 2., Danzetta bar. Nicola.
Orvieto, cav. Giacomo Bracci.
Trapani, Torrearsa.
Palermo 1., Amari Emerico.
« 3., Torrearsa.
Sciacca, Triscia Saverio.
Carmagnola, S. Tecchio.
Vizzini, Paternostro.

Nell'elenco di ieri fu messo per errore tra i ballottaggi il Collegio di Crescentino, dove fu eletto definitivamente il cav. G. L. Farini.

Ballottaggi.

Pozzuoli, tra Scialoia e Basso.
Castrovillari, tra Pace e Damis.
Napoli Chiaia, tra Caracciolo marchese di Bella e Andrea Colonna.
« Monte Calvario, tra Romano e De Blasio.
« Avvocata, tra Settembrini e Pica.
« S. Lorenzo, tra Perez Navareto e Palombo.
« Vicaria, tra Romano e Moccia.
« Stella, tra Ranieri e S. Donato.
« S. Carlo, tra Roberto Savarese e Avesani.
« Porto, tra Castellano e Saliceti.
« Pendino, tra Spaventa e Romano.
Lucera, tra Depeppe e Bonghi.
Nola, tra Ciccone e Napolitano.
Palmi, tra Saffioti e Piria.
Cuorgnè, tra Mamiani 513 e Zerboglio 440
Asola, tra A. Guerrieri 247 e Mori 63.
Breno, tra Cuzzetti 297 e Giustiniano 4.
Trescore, tra Gabriele Camozzi e Susani ingegnere.
Caprino, tra Giuseppe Brovi 191 e Cesare Cantù 24.
Ferrara 2. Collegio, tra prof. Grillenzoni 210 e l'avv. Leati 47.
Brivio, tra generale Sirtori 205 e C. Cantù 66.
Rimini, tra Salvoni 153 e Ferrari 22.
Sant'Arcangelo, tra gen. Ribotti 188 e Regnoli 111.
Lucca, tra Vegezzi Ruscalla 420 e l'avvocato Massei 167.
Bibbiena, tra Fabio Uccelli 149 e Falconcini 78.
Prato, tra Guglielmo Dei Pazzi 165 e ing. Ciardi 126.
Empoli, tra Salvagnoli 262 e Canestrini 113)
Pontassieve, tra Gentili Francesco 136 e cav. Nicolò Antinori 132.
Arezzo, tra il barone Poerio 353 e Romanelli 60.
Alghero, tra Costa 317 e Camosso 223.
Capriata, tra Orsini 232 e Bianchi 197.
Sassari, tra Ferracciu 253 e Umana 282.
Comacchio, tra Conti ing. 191 e Maurizio Quadrio 51.
Fano, tra Gioachino Rasponi 123 e Bertozzi 3.
Oristano, tra Corrias 469 e Sciotto Pintor 74.
Cagliari, tra il commend. Serra 334 e conte Cossilla 257.
Clusone, tra Testa 252 e Correnti 60.
Pontremoli, tra Giuliani 153 e Beverinotti 32.
Castelnuovo de' Monti, tra Brofferio 117 e Baroni 76.
Asti, tra Ranco 475 e Baino 441.
Santa Maria, tra Nisco e Gallozzi.
Teramo, tra Urbani e Delfico.
Casoria, tra Prato e Mandoi.
Paullo, tra Govone 216 e Parenti 159.
Bettola, tra Fioruzzi cav. Carlo 124 e prof. L. Scarabelli 12.
Langhirano, tra Gallenga 190 e Bixio 140.
Paola, tra Miceli e Musiani.
Capua, tra Garofano e Leonetti.
Nocera Inferiore, tra Conforti e Teronti.
Pistoia 1. Coll., tra Cini 299 e Franchini 143.
» 2. » tra Macciò 186 e Franchini 41.
Montepulciano, tra Canestrini 270 e Boddi 225.
Capannori, tra avv. Del Re 285 e avv. Massei 2.
Angri, tra Landizio e Bruto.
Rossano, tra Campagna e Greco.
Mola di Gaeta, tra Bella e Delbrago.
Sulmona, tra Leopardi e Serafini.
Tirano, tra Visconti-Venosta 180 e Merizzi 74.
Città di Castello, tra Cempini avv. Leopoldo 151 e Waddington 119.
Catania, 1.o coll., tra Marchese 419 e Carnazza 316.
Palermo, 2.o coll., tra Turrisi e Amari Michele.
» 4.o coll., tra il gen. G. Carini e Ferrara Francesco.
Spoleto, tra Scarabelli 227 e Pianciani 112.
Menaggio, tra Cramer Edoardo e Polti Ippolito.
Gavirato, tra Borghi dott. Giulio e Ferrari Giuseppe.

Nell'elenco dei ballottaggi della Gazzetta di ieri — Torino 4. Collegio — in luogo di Chiavarina 239 e Medici 175 voti, si deve correggere Chiavarina conte Amedeo voti 308 e Medici generale Giacomo 153.

Nel Collegio di Villadeati in luogo di Bezzi 340 e Monti 420, si deve leggere Bezzi 310 e Monti 420.

Le notizie che si ricevono dalle Provincie sì di Napoli, come di Sicilia, recano che la votazione procede colà nell'ordine il più perfetto e colla massima quiete.

Rettifichiamo due errori che incorsero nella lista dei senatori pubblicata nel N. 19 di questa Gazzetta.

Al senatore Giuseppe Lella fu aggiunto il secondo nome di *Siffredi* che non gli compete e che va cancellato.

Così pure fu per semplice errore inserito nella lista medesima il nome del principe Brunaccini, che pur va cancellato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 28 gennaio.

I RR. Principi visitarono oggi le chiese di S. Spirito, Carmine e S. Michele, il palazzo Riccardi, le stanze dell'Accademia della Crusca, lo Stabilimento delle pietre dure e la villa Demidoff. — Questa sera andranno al Teatro Niccolini.

Parigi, 28 gennaio, sera.

Lettere da Washington 15 accennano a una probabile disfatta dei separatisti nel Texas.

Nella Luigiana seguirono forti combattimenti tra gli uomini di vario partito.

Notizie di Borsa.

Verso la fine la Borsa fu molto sostenuta.
Fondi Francesi 3 0/0 — 67 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 20.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76 35.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 675.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 471.
Id. id. Romane — 310.
Id. id. Austriache — 473

Parigi, 28 gennaio (sera).

Berlino, 28. La *Gazzetta di Posen* ha da Pietroborgo le seguenti notizie:

« Le truppe russe che trovansi nella Lituania e nella Volinia occuperanno le frontiere del regno di Polonia e saranno sostituite nelle provincie che ora occupano da altre truppe dell'interno della Russia.

« I soldati in congedo sono richiamati.

« È ordinata la formazione di tre Corpi di truppe sul piede di guerra. Devono essere pronti il primo marzo. Uno di essi sarà diretto verso il Pruth, un altro verso la frontiera della Polonia, un terzo in riserva. »

Napoli, 28 gennaio.

Ieri mattina un parlamentario proveniente dalla fortezza di Gaeta si avvicinò alla flotta italiana: quindi un vapore *aviso* di questa si recò alla fortezza. In seguito a ciò venne sospeso il fuoco. I disertori borbonici parlano di progetti di resa.

Confermasi il meraviglioso effetto dei cannoni Cavalli.

Parigi, 29 gennaio (mattina).

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto col quale è ordinata la creazione di una medaglia commemorativa della spedizione nella Cina.

Pesth, 28. Grande agitazione popolare.

Pietroborgo, 28. Il generale principe Orloff, presidente del Consiglio dell'Impero, incaricato della presidenza del Consiglio dei Ministri, essendo ammalato, ha rassegnato le sue demissioni.

Le trattative per lo scambio colla Banca di Francia di una somma in oro con una equivalente in argento sono fallite.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in c. 78 25
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 76 40, 76 70, 76 55 in liq. 76 60, 76 45, 76 50 p. 31 genn. 77, 77, 77 p. 28 febb.
» Ultimo imprestito 6/10 1 luglio. C. d. m. in c. 79
1853 3 0/0 1 genn. C. d. m. in c. 47 50

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1/2) Opera *Norma* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (7 1/2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Giorgio Sullivan.*

SCRIBE. (7 1/2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Les femmes fortes — L'article 960 ou La donation.* A beneficio della signora Charlier.

NAZIONALE. (7 1/2) Opera *Don Bucefalo* — Balletto *Mignone Fanfan.* A beneficio del buffo A. Bottero.

ROSSINI. (7 1/2) La Compagnia Toselli rappresenta: *La pi bela fa del paîs.*

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 14 gennaio corrente, per l'appalto della provvista di

Olio d'oliva da servire per le macchine del Piroscafi, durante l'anno 1861, per la somma di Ln. 50,000,

Si notifica, che nel giorno 5 febbraio p.v., ad un'ora pomerid., nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pomeridiane.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 6, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per disposizione ministeriale.

Giusta il disposto dall'art. 143 del Regolamento 30 ottobre 1833, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, li 26 gennaio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.ª classe
PAGANO.

INTENDENZA
DEL CIRCONDARIO DI VARESE

AVVISO

Il signor Andrea Ambrosoli, di Brenta, mandamento di Gavirate, ora domiciliato a Milano, avendo dichiarato di voler cessare dall'esercizio della sua professione di ingegnere architetto, si diffida chiunque credesse di aver pretese d'indennizzazione o di rimborso per danni che gli fossero stati arrecati dal medesimo dipendentemente dalla sua professione, a farne la domanda in iscritto al protocollo di questa Intendenza, nel perentorio termine di un mese dalla data del presente avviso, avvertendo che scorso il detto termine si procederà, come di ragione, allo svincolo della cauzione prestata.

L'Intendente
CURLO-SPINOLA.

OSPEDALE MAGGIORE
degli Infermi
DELLA CITTA DI VERCELLI
sotto il titolo di Sant'Andrea

AFFITTAMENTO DELLA FARMACIA

In conformità del prescritto dal recente Regolamento sulle Opere Pie essendosi dall'Amministrazione del predetto Ospedale, debitamente autorizzata, deliberato di addivenire all'affittamento della farmacia propria del Pio Istituto, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni;

Si prevengono tutti coloro i quali intendessero aspirarvi, a presentare i loro partiti in base al Capitolato visibile nella segreteria dell'Istituto medesimo, corredandoli di tutti quei titoli che meglio valgono a stabilire la scientifica e legale capacità e moralità.

La presentazione dovrà farsi non più tardi del giorno 15 marzo prossimo.

I partiti verranno privatamente riconosciuti dall'Amministrazione, la quale si riserva di deliberare su di essi nel modo previsto dal Capitolato suddetto.

Vercelli, 9 gennaio 1861.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale
Avv. ALDA *Segr. Capo.*

INCANTO GIUDICIALE

A senso degli articoli 799, 1072 1101 del codice di proc. civ., si fa noto, che sull'instanza del signor professore don Pietro Pelazza residente in questa città, rappresentato dal procuratore sottoscritto, nella di lui qualità di curatore deputato all'eredità giacente di Carlo Raspi, pure già dimorante in Torino, venne da questo regio tribunale di circondario autorizzata la vendita dell'infradescritto stabile, fissando per il relativo incanto l'udienza delli 5 prossimo marzo, ore 10 di mattina, nelle solite sue sale d'udienza.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato in Torino, distretto di Vanchiglia, viale San Maurizio, n. 19, ora 17. parte dei nn. di mappa 66, 67, 68, sez 20, coerenti fratelli Bolmida, il viale e Raspi Alessandro. Tale fabbricato si compone di una manica esterna di costruzione doppia, la maggior parte a due piani oltre il piano terreno e sotterranei, nella interna vi hanno oltre a due tettoie due maniche ad un sol piano oltre il piano terreno, le quali chiudono per tre lati il cortile comune coll'adiacente casa del signor Alessandro Raspi.

L'intiero fabbricato è attualmente affittato per L. 2830 circa, e quotato di L. 234, 20 pel tributo prediale.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 17,000, risultanti dalla perizia Trocelli, ed alle condizioni risultanti dal bando 7 corr., che colla perizia suddetta e relativi titoli e piani, saranno visibili nello studio del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, già Guardinfanti, casa Castellani, n. 9, piano 1.

Torino, 7 gennaio 1861.

Rambosio proc. succ. Tesio G.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino, notifica che nel giorno 22 del corrente gennaio, ebbe luogo a favore del signor Giovanni Paolo Vertu, per il prezzo di L. 6000 il deliberamento dello stabile infraspecificato, quale era subastato sulla base di L. 230, offertesi per parte dell'instante la vendita, signor avv. Giuseppe Latty, e notifica pure che i fatali per l'aumento di sesto scadono nel giorno 6 del prossimo febbraio.

Lo stabile è una pezza di terreno incolto utilizzata a pascolo, di forma rettangolare, distinta con parte dei nn. 46 e 47, nella sez. 71 della mappa, posta a ponente della piazza d'armi di Torino, della superficiale quantità di ettari 0, 45, 88, e diviso in due parti.

Torino, 26 gennaio 1861.

F. Billietti segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino notifica che nel giorno 22 del corrente gennaio si deliberò a favore del signor Pietro Goglio per il prezzo di lire 12,000 lo stabile infradescritto, che era esposto venale all'incanto sulla base di lire 6,975 offerte dalla città di Torino instante la vendita; e notifica pure che i fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 6 del prossimo febbraio.

Lo stabile è in Torino, ed è una pezza di terreno fabbricabile con piccola fabbrica entrostante faciente tale terreno già parte della soppressa piazza d'armi, in mappa con parte del n. 75, sezione 71, isolato 41, intitolato S. Domiziano, del quantitativo di ettari 0, 06, 13, coerenti la via Massena, e l'avvocato Carlo Meinardi.

Torino, li 24 gennaio 1861.

F. Billietti segr.

NOTIFICANZA D'ATTO DI COMANDO.

Con atto dell'usciere Vivalda 31 scorso ottobre, ad instanza di Giuseppe Cnlodi, venne ingiunto a Ferdinando Versigny, di Parigi, qual gerente la Società delle Miniere Riunite, avente sede a Parigi, a pagare all'instante L. 13,500, in esecuzione di sentenza del tribunale di commercio di Torino, 17 marzo 1859.

G. Margary.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto dell'usciere Benzi del 14 corr. fu notificata al professore Fiorenzo Colombetti, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia di sentenza di deliberamento 1 settembre 1860.

G. Margary p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nella segreteria del tribunale del circondario di questa città, in data del 19, ed altro passato nella pretura di Milano, in data del 25 corrente gennaio, la signora Luigia Malan, vedova dell'avv. Gioachino Trompeo, dichiarò di non voler altrimenti, salvo col beneficio d'inventario, accettare l'eredità deferitale dal proprio figlio Paolo Emilio Trompeo, luogotenente nel Corpo de' Bersaglieri, deceduto in Bezzolo, provincia di Milano, mentre trovavasi in distaccamento

Torino, 27 gennaio 1861.

Mariano Gius. p. c.

CITAZIONE.

Con atto di citazione 23 gennaio 1861, dell'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Rolle Giovanni, Audano Maria, vedova di Felice Monta, evocò in giudicio sommario semplice, avanti il prefato tribunale, il di lui figlio Carlo Monta, di domicilio, dimora e residenza ignoti, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 500 cogli interessi dal mese di aprile 1835, tengente a di lui carico come coerede del fu di lui padre Felice Monta, delle doti e ragioni dotali di essa instante dimananti dall'instrumento 24 novembre 1821 rog. Scaravelli.

Torino, 23 gennaio 1861.

Petti sost. proc. dei poveri.

TRASCRIZIONE.

Con atto 15 dicembre 1860, rogato dal sottoscritto, il signor Gioachino Vigitello fu Pietro, nato e residente in Torino, fece vendita a favore del signor Ottavio Racca fu Marcellino, nato e domiciliato pure in Torino, del corpo di casa posto in Torino, lungo la via del Soccorso, coerenti a levante il signor Samuel Biolley, a giorno la regia Opera della Mendicità Istruita, a ponente la casa Merlo, ed a notte la detta via del Soccorso, mediante il prezzo di L. 62,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 22 gennaio 1861, al vol. 74, art. 33169.

Torino, 23 gennaio 1861.

C. F. Albasio not. coll.

GRADUAZIONE.

Si fa noto che il signor presidente del tribunale del circondario di questa città con suo provvedimento del 12 corrente, emanato sull'instanza del signor Gio. Battista Morgando, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei varii stabili posti nei territorii di Gassino, e Castiglione, stati espropriati a pregiudicio del signor Vittorio Grana, domiciliato in Gassino, e stati deliberati parte al detto signor Morgando per L. 1500, parte al signor Moisè Leoni Sacerdote per L. 6630, e parte al signor farmacista Giovanni Torre per L. 1475, ed ingiunse tutti i creditori aventi ragioni su tale prezzo a produrre e depositare le loro motivate collocazioni di credito, coi titoli giustificativi, presso la segreteria del suddetto tribunale fra il termine di giorni 30, dalla notificanza di detto provvedimento, da aver luogo a diligenza del procuratore sottoscritto, via Sant'Agostino, n. 3, già Stampatori, piano primo.

Torino, 19 gennaio 1861.

Lusso p. c.

GRADUAZIONE.

Instante il signor Alessandro Sacerdote, residente in Torino, cliente del procuratore sottoscritto, via di Sant'Agostino, n. 3, già Stampatori, n. 6, venne dal signor presidente del tribunale del circondario di questa dominante, con suo provvedimento del 12 corrente mese, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 19725, d'una casa posta nel borgo San Donato di questa città, stata espropriata a pregiudicio dei signori ingegnere Giuseppe Pessione e Giuseppina Cugliero, vedova di Nicolao Pessione, questa tanto in proprio che qual tutrice dei minori di lei figli Gio. Battista, Teresa e Giuseppina, fratello e sorelle Pessione, e vennero ingiunti tutti i creditori aventi diritto a tale prezzo a produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, successivi al e notificazioni del succitato provvedimento, il tutto in conformità dell'art. 849 del cod. di proc. civ.

Torino, 18 gennaio 1861.

Lusso p. c.

INCANTO DI STABILI E MOBILI.

Per ogni effetto che di legge si annunzia al pubblico, che sulla instanza di Agostino Appiano, da Trezzo, nella veste di curatore deputato all'eredità giacente di Luigi Sandri fu Giorgio, apertasi sulle fini di Barbaresco, questo tribunale di circondario con decreto 3 corrente gennaio delegò questo signor giudice di mandamento per la vendita dei mobili caduti in quella successione, e per la vendita degli stabili, che ha autorizzata, descritti in apposito inventario rog. Laugeri fissò l'udienza del 22 marzo prossimo, al prezzo ed alle condizioni che saranno determinate dal perito eletto d'ufficio, e che in opportuno bandi verranno pubblicate.

Alba, 5 gennaio 1861.

Ricca sost. Moreno.

OUVERTURE D'INSTANCE D'ORDRE.

Par décret du 9 janvier 1861, monsieur le président du tribunal d'arrondissement d'Aoste, sur instance de l'Hopital Mauricien d'Aoste, représenté par son directeur M. le chevalier Jules Ferrero, intendant en retraite domicilié à Aoste, a déclaré ouverte l'instance d'ordre, sur le prix des biens subhastés au préjudice de la nommée Ozella Sophie, veuve de Bernard Gandi, domiciliée à Aoste, agissant en qualité de tutrice de ses enfans mineurs, Emilie et Séraphine feu Bernard Gandi, commettant pour la même, M. le juge près le tribunal d'arrondissement d'Aoste, avocat chevalier Bichi, et a enjoint à tous les créanciers de produire et déposer au greffe de céans leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui dans le délai de 30 jours, dès la notification de dite ordonnance.

Aoste, 23 janvier 1861.

Chantel substitut de Pellissier proc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale del circondario di Cuneo con sua sentenza di stamane deliberava la pezza prato posta nel territorio di questa città, sezione Gesso, al n. di mappa 3791, incantatasi ad instanza del sig. Bartolomeo Dutto, sul prezzo di L. 500, a favore del signor Clemente Rossi, pure di questa città, alla somma di L. 910.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 9 del prossimo mese di febbraio.

Cuneo, 25 gennaio 1861.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto 22 settembre 1851, rog. Soleri, Carlo Isoardi, vendeva a Nicolao Margaria, ambi di Busca, una pezza campo in Busca, fini regione Casiamento, cantone Castelletto, coerenti Margaria, Battista Aymar ed Isoardo, altra pezza campo ove sopra, coerenti il venditore, il compratore, ed il Giuseppe Aymar, ambe dette pezze della superficie d'are 32, 30 circa, pel prezzo di L. 1000, colla riserva di riscatto.

Con altro atto 9 aprile 1853, rogato Nicola, il detto Isoardi vendea al prefato Margaria are 47, 63, campo da separarsi da maggior pezza verso notte, sita sulle fini di Busca, cantone Castelletto, regione Casiamenti, coerenti Vallauri, fratelli, la restante pezza, Molinengo Stefano, Molinengo Gius., per L. 1600, alligata alla condizione del riscatto tale vendita.

Con atto 21 luglio 1853, rogato Nicola, il detto Isoardi vendeva al prefato Margaria are 28, 57 campo, sulle fini di Busca, coerenti Vallauri, la restante pezza, Molinengo Stefano, e cedeva al Margaria la ragione di riscatto dei beni di cui in atto 9 aprile 1853, rog. Nicola, per L. 1400.

Con ultimo atto 15 aprile 1854, rogato Nicola, vendeva l'Isoardi sunnominato a Giuseppe Antonio e Domenico fratelli Margaria fu Nicolao, are 7, 60, campo, ove sopra, da separarsi verso notte da maggior pezza e da esservi coerenti Vallauri fratelli, la restante pezza, Molinengo Stefano, e li compratori per L. 300.

Questi quattro contratti furono trascritti all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, il 19 gennaio 1861, come da certificato sottoscritto Pean e pegli effetti legali se ne inserisce la presente nota.

Cuneo, 22 gennaio 1861.

C. Leveal.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il signor Giacomo Sarsotto fu Guglielmo, domiciliato in Cuneo, dopo aver fatto trascrivere sotto li 21 settembre 1860 a questa conservatoria delle ipoteche il suo contratto, d'acquisto di beni situati sulle fini di Cuneo, sezione Oltre Gesso Superiore dal sig. Gio. Battista Gancia fu Biagio, domiciliato in Cuneo, per instrumento 5 settembre 1860, rogato Mondino, e fatta simile trascrizione inserire in questa Gazzetta del 10 successivo ottobre, nel Supplemento al Numero 241, ottenne da questo signor presidente del tribunale del circondario decreto in data 15 gennaio corrente, con cui venne nominato l'usciere presso lo stesso tribunal Angelo Ajmasso, per la notificazione di cui all'articolo 2307 del codice civile, nella quale elesse domicilio in Cuneo, presso il procuratore sottoscritto, e dichiarò d'essere pronto a pagarne il prezzo nella conformità in tale articolo accennata.

Cuneo, 25 gennaio 1861.

F. Ravera sost. Oliveri p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza preparatoria del 13 novembre 1860, il tribunale di circondario sedente in Genova, sulle instanze dei signori Benedetto, Roberto ed Enrico, fratelli Bonicelli fu Tomaso, domiciliati, residenti e dimoranti a Genova, mandò assumersi informazioni sull'assenza dei nominati Carlo ed Antonio fratelli Bonicelli, del detto fu Tommaso, già domiciliati e residenti a Genova.

Si notifica essere stato nominato ad amministratore dei beni lasciati dall'Antonio Bonicelli, il fratello suo Benedetto Bonicelli.

Genova, 24 gennaio 1861.

Giuseppe Oliva sost. Montano.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 28 dicembre 1860 rogato a Genova del notaio Antonio Rollero, il sig. Giuseppe Edoardo Rabezzana fu Francesco, dimorante in Asti, ha venduto al sig. Luigi Nazzaro Lanata fu Giambattista, negoziante a Genova, pel prezzo di lire nuove 3,470: 1. Vigna sulle fini di Santo Stefano Belbo, regione Zancano, di are 88, 12, coerenti Gozlino Angelo; 2. Piniera ivi, di are 179, 30, coerenti Giordano Felice, Maddalena Laiolo, Capello Giacomo Antonio; 3. Vigna ivi, di are 40, 42, coerenti Maddalena Laiolo; e tale atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche d'Alba li 5 gennaio 1861, vol. 25, art. 69 registro alienazioni, il che deducesi a pubblica notizia per gli effetti di legge.

FALLIMENTO
di Minetti Domenico, già caffettiere in San Giorgio Canavese.

Si avvertono i creditori di detto fallimento, verificati e giurati, che per deficienza del numero voluto, non ebbe luogo il 25 corrente l'adunanza per la formazione del concordato, e che con decreto del signor giudice commissario di quello stesso giorno fu ordinata, pel medesimo oggetto, una seconda convocazione pel giorno 18 marzo prossimo venturo, ore 11 precise.

Ivrea, 26 gennaio 1861.

Giovanni segr.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Novara, 9 gennaio 1861, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2280, prezzo dei beni subastati in odio di Paolo Fiori, di Carpignano, e deliberati con sentenza 11 maggio 1860 al signor Giovanni Regalli, di Novara, per L. 1180, ed al Paolo Castellani, di Carpignano, per L. 1100, commettendo per tale giudicio il giudice avv. Giuseppe Gonio, ed ingiungendo tutti i pretendenti a tale prezzo, a proporre le loro ragioni nel termine legale.

Novara, 23 gennaio 1861.

Piantanida sost. Regaldi proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Giuseppe Procchietto, contro l'interdetto Antonio Procchietto, sui beni da questo posseduti sui territorii di Murello e Polonghera, consistenti in due pezze di campo, e due di prato, divisi in due lotti, sul prezzo d'asta di L. 1900 il primo, e di L. 80 il secondo, emanò oggi sentenza di questo tribunale di circondario colla quale ne seguì il deliberamento il primo lotto alli medico Vincenzo Delfino Majola, e Giovanni Trucchi, in società, per il prezzo di L. 3020, ed il lotto 2 allo stesso instante Procchietto Giuseppe per L. 160.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 6 del pross. mese di febbraio.

Saluzzo, 22 gennaio 1861.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Giuseppe Marchisio tanto in proprio che qual amministratore legittimo della sua prole nata e nascitura, contro il signor avvocato Chiaffredo Pozzi, debitore, ed Antonio Vanzetti, terzo possessore, sulla porzione di casa da questo posseduta in questa città, emanò oggi sentenza di questo tribunale, colla quale fu deliberata a Vittorio Soldati per L. 6500, sul prezzo d'asta di L. 6400.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade alli 9 del prossimo mese di febbraio.

Saluzzo, 25 gennaio 1861.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Giulia vedova di Eugenio Massebeuf in qualità di madre e tutrice dei minori suoi figli Ernesto e Vittoria fratello e sorella Massebeuf di Torino, seguirà all'udienza di questo tribunale del 2 prossimo venturo marzo, incanto a pregiudicio di Pietro Roj fu Felice di Giaveno, di uno stabile posto su detto territorio di Giaveno, regione Ughettera, di are 110, 50, al prezzo di offerta di lire 610 ed alle condizioni espresse in bando venale 18 corrente gennaio.

Susa, 21 del 1861.

San Pietro sost. Garelli proc.

RETTIFICAZIONE. *Nel Suppl. al num. 22, pag. 4, col. 3, lin. 6 della nota sottoscritta Paolo Vercellis proc. capo, vuolsi leggere* in odio di Giuseppe Pollin ni *e non* Pollinini, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.